

QUANDO LO SPIRITO DI DIO SI POSÒ SU DI LORO PROFETIZZARONO...

Una delle più grandi invenzioni che hanno dato l'avvio al mondo moderno è quella della produzione e conservazione dell'energia elettrica attraverso una batteria. Nel 1800 come risultato di un disaccordo professionale con Luigi Galvani, Alessandro Volta sviluppa per la prima volta la cosiddetta "pila voltaica", un predecessore della batteria elettrica, che produceva una corrente elettrica costante. Da allora "la pila" è elemento indispensabile per la produzione di luce, calore ed energia per innumerevoli ed utili apparecchi. Ricordate una pubblicità che mostra una corsa fra coniglietti meccanici potenziati da pile? Tutti partono bene, ma gran parte di essi rallenta e si ferma lungo il percorso. Solo uno di questi coniglietti meccanici arriva trionfante al traguardo perché porta in sé una pila a lunga conservazione di energia non so più di quale marca... L'energia non è solo indispensabile per le nostre macchine, ma a noi stessi per compiere un qualsiasi lavoro. Quante volte "ci manca l'energia" e il nostro lavoro è rallentato ed inefficace!

L'energia morale e spirituale per compiere al meglio tutto ciò che è buono e giusto ce la può fornire soltanto Dio. Le Sacre Scritture lo chiamano "il dono dello Spirito Santo". E' lo stesso Spirito che dà vita alla prima creatura umana: *"Allora l'Eterno Dio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente"* (Ge. 2:7). E' lo Spirito che ispira e rafforza uomini e donne di ogni tempo e paese a compiere grandi imprese di progresso umano e spirituale.

Lo Spirito Santo è Colui che animava il personaggio biblico di Mosè e senza il quale egli mai avrebbe potuto compiere le imprese di liberazione e di guida di cui la Bibbia ci parla e che ancora noi oggi celebriamo. E' di lui, dei suoi collaboratori e della potenza che li animava ciò di cui ci parla il testo biblico di oggi.

ATTRAVERSO IL DESERTO

Il testo della parola di Dio scelto oggi per la nostra riflessione biblica, infatti, ci fa ritornare al tempo dell'Esodo, il periodo in cui l'antico popolo di Dio stava camminando attraverso il deserto per giungere alla terra promessa, dopo essere sfuggito dalla schiavitù in Egitto. Mosè sta conducendo questa grande massa di persone attraverso un territorio difficile ed arido. La temperatura è elevata, il viaggio è lungo, le risorse alimentari molto limitate. Il compito di Mosè come capo, leader, conduttore di questo popolo è molto impegnativo.

Ascoltiamo il testo come ci è presentato dal libro dei Numeri al capitolo 11:

"(11) Allora Mosè disse all'Eterno: «Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho io trovato grazia ai tuoi occhi, da porre il peso di tutto questo popolo su di me? (12) Sono forse stato io a concepire tutto questo popolo? O sono forse stato io a darlo alla luce, perché tu mi dica: "Portalo nel tuo grembo, come la balia porta il bambino lattante, fino al paese che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri"? ... (14) Io non posso da solo portare tutto questo popolo; è un peso troppo grave per me. (15) Se è questo il modo con cui mi vuoi trattare, ti prego, uccidimi subito, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; ma non

permettere che io veda la mia sventura!». (16) Allora l'Eterno disse a Mosè: «Radunami settanta uomini degli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come suoi funzionari; conducili alla tenda di convegno e là rimangano con te. (17) Io scenderò e là parlerò con te; prenderò quindi dello Spirito che è su di te e lo metterò su di loro, perché portino con te il peso del popolo, e tu non lo porti più da solo ... (24) Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole dell'Eterno; radunò quindi settanta uomini degli anziani del popolo e li pose intorno alla tenda. (25) Allora l'Eterno scese nella nuvola e gli parlò, e prese dello Spirito che era su di lui e lo mise sui settanta anziani; or quando lo Spirito si posò su di loro, profetizzarono, anche se in seguito non lo fecero più” (Numeri 11:11-12,14-17,24-25).

UN COMPITO GRAVOSO

Il compito al quale Mosè era stato chiamato egli non l'aveva mai considerato facile, anzi, sembrava impossibile. Fin dall'inizio, il giorno in cui Dio gli aveva prospettato di condurre il suo popolo schiavo verso la libertà, presentandosi davanti al Faraone, gli sembrava un'impresa disperata. “Io? Ma non diciamo stupidaggini! Io non so neanche parlare in pubblico. Io non ho la stoffa del politico, del capo-popolo e neanche del profeta. Io sono un intellettuale...”. Eppure Dio insiste, sa quello che gli sta chiedendo e gli darà le risorse necessarie – la potenza del Suo Santo Spirito, per realizzare esattamente ciò che gli aveva prospettato, e gliene darà prova. Non doveva minimamente dubitare che Colui che si era proposto di fare qualcosa l'avrebbe fedelmente portata a termine.

Ora il popolo, lasciandosi alle spalle l'Egitto, stava camminando verso la Terra promessa: uomini, donne, bambini, armenti, masserizie. Il viaggio, però, anche in questo caso sembrava un'impresa disperata. Tutta questa gente e la loro roba attraverso un arido deserto? Quanto tempo ci avrebbe messo? Dove trovare cibo ed acqua sufficiente per tutti? E poi, spesso e volentieri il popolo si lamentava, e magari aveva anche motivo per farlo! Eppure la fede nelle promesse di Dio doveva sostenerli. Questa speranza doveva essere costantemente comunicata al popolo.

Doveva esortare ed incoraggiare. Mosè deve mantenere viva la speranza della terra promessa incoraggiando il popolo a perseverare nel suo cammino, nonostante le difficoltà, per giungere a quella meta sicura. Dio, infatti, è fedele alle sue promesse. Mosè deve "tenere su il morale" di un popolo molto vasto, tentato costantemente a perdersi d'animo, a tornare indietro rimpiangendo il passato, all'incredulità verso Dio. Quante volte dicono: "non ce la faremo mai... moriremo tutti in questo deserto... si stava meglio quando si stava peggio... chissà se poi questa terra promessa esiste... chissà se poi se sia stato veramente Dio a parlare a Mosè o se lui si sia sognato tutto e noi siamo partiti solo per un'avventura pazzesca e irresponsabile... c'è veramente da fidarsi di questo Mosè oppure abbiamo solo dato retta ad un pazzo, ad uno che ha solo manie di grandezza e che vuole solo sfruttarci e tutto, alla fine, si trasformerà in un colossale disastro?". Sì, immaginate che cosa poteva significare persuadere questa gente ad andare avanti! Dio, che aveva chiamato Mosè gli dava la sapienza e la forza necessaria per poterlo fare attraverso il suo Santo Spirito che aveva posto in lui.

Doveva provvedere per loro. Mosè, poi, doveva fare in modo che tutta questa gente avesse abbastanza da mangiare e da bere. Come un pastore guida il suo gregge verso

pascoli erbosi e fonti d'acqua, così Mosè doveva provvedere loro quanto serviva. Sarebbe stato certamente un compito troppo grande se Dio non fosse ripetutamente intervenuto facendo loro trovare cibo ed acqua sufficiente per tutti. Certo non era come il cibo e l'acqua che avevano avuto nel fertile Egitto, ma si trattava per loro di una provvigione temporanea. dovevano avere pazienza e nutrirsi di quello che trovavano. non appena giunti alla terra promessa, la situazione sarebbe certo cambiata. Mosè, ripieno dello Spirito di Dio, sensibile quindi alla presenza ed alla guida di Dio, era colui attraverso il quale egli forniva loro del necessario.

Mosè doveva proteggerli. Mosè, inoltre, doveva organizzare il popolo affinché, nel suo lungo cammino, fosse protetto dai nemici che non solo avrebbero voluto ostacolare ed impedire il loro cammino, ma certamente anche profittare di loro e derubarlo. Si trattava quindi di organizzare la difesa militare di questo popolo. Mosè provvede loro la guida necessaria per difendersi, *"Non per potenza né per forza, ma per il mio Spirito», dice l'Eterno degli eserciti"* (Za. 4:6).

Mosè doveva organizzarli. Mosè, infine (stiamo ora considerando solo alcuni aspetti della sua conduzione) doveva amministrare "politicamente" la vita del suo popolo. Dio gli aveva dato delle leggi per regolarne armoniosamente la vita, ma la giustizia doveva essere amministrata, vigilando a che le leggi fossero rispettate e, secondo queste stesse leggi, punire i suoi trasgressori. Un popolo così grande, quanti episodi avrebbe avuto di litigi, abusi di ogni sorta e crimini che dovevano essere trattati di conseguenza e risolti. Ogni cosa doveva essere fatta con decenza e con ordine e Mosè doveva prendersi cura di tutto questo. Dio gli aveva dato il suo Santo Spirito e quindi la sapienza di poterlo fare.

DEGLI AIUTANTI PER MOSÈ

Mosè certamente era degno della fiducia che Dio gli aveva accordata ed intendeva svolgere diligentemente i compiti che gli erano stati affidati. Ad un certo punto, però, Mosè si rende conto di non potere fare tutto questo lavoro da solo. Da solo non ce l'avrebbe fatta. Suo fratello Aronne e sua sorella Miriam nemmeno bastavano per "dargli una mano" (a parte il fatto che anche loro spesso si lamentavano). Certamente Mosè non aveva né l'ambizione né l'intenzione di tenersi "il potere" tutto nelle sue mani. Non era e non voleva essere certo un "monarca".

Il compito che gli era stato affidato era troppo gravoso, nonostante lo Spirito che aveva ricevuto. Allora se ne lamenta con Dio: "IO NON POSSO DA SOLO PORTARE TUTTO QUESTO POPOLO; È UN PESO TROPPO GRAVE PER ME? ... sono forse io sua mamma ... dove mai potrei trovare loro da mangiare? ... tu mi vuoi morto!".

No, certamente Dio non intendeva che Mosè portasse da solo il peso della conduzione di tutto il popolo né che schiantasse dalla fatica. Iddio, così, provvede a che il popolo sia servito, nelle sue necessità organizzative, ordinandogli di eleggere **settanta funzionari** (letteralmente, sovrintendenti o magistrati), settanta "**anziani**" (o "ufficiali", la stessa parola da cui deriva il nostro termine "senatori"). Dovranno essere uomini che riscuotano la fiducia del popolo stesso e siano da loro approvati. fungeranno da collaboratori di Mosè ed il peso della conduzione del popolo sarà condiviso da loro, divideranno, cioè, le sue responsabilità.

Dio stesso, così, stabilisce per il buon ordine e le necessità del suo popolo una soluzione razionale e pratica. Dio, infatti, non solo è un Dio d'ordine che stabilisce leggi per la vita stessa del popolo e strumenti per farle applicare, ma anche un ordinamento sociale e "politico", un'organizzazione razionale ed efficace. La funzione degli "anziani" e dei "funzionari" sarà poi anche stabilita per le chiese del Nuovo testamento. **Un consiglio o collegio di anziani o "presbiteri" è, infatti, ciò che Dio stabilisce per il governo della comunità cristiana.**

NON BASTA ELEGGERE QUALCUNO...

Bastava, però, eleggere un consiglio di anziani, affinché svolgessero il loro compito e lo aiutassero? No, in una chiesa non basta eleggere qualcuno per svolgere una qualche mansione, per quanto volenteroso possa essere. Quel qualcuno deve avere necessariamente delle qualifiche, delle caratteristiche spirituali. Il popolo di Dio, infatti, non è un'associazione qualsiasi. I suoi ministri devono essere "confacenti".

Come avrebbero fatto i settanta "anziani" scelti per amministrare il popolo di Dio, a svolgere le loro funzioni? Essi avrebbero ricevuto le capacità loro necessarie, la loro competenza e forza da Dio stesso, che promette di impartire loro lo Spirito Santo, lo stesso Spirito che già Iddio aveva dato a Mosè. Il "consiglio di chiesa" doveva avere le stesse caratteristiche spirituali del loro pastore!

Ecco, così che il Signore dice: *"Io scenderò e là parlerò con te; prenderò quindi dello spirito che è su di te e lo metterò su di loro, perché portino con te il peso del popolo, e tu non lo porti più da solo"* (Nu. 11:17). Difatti: *"Allora l'Eterno scese nella nuvola e gli parlò, e prese dello Spirito che era su di lui e lo mise sui settanta anziani; or quando lo Spirito si posò su di loro, profetizzarono, anche se in seguito non lo fecero più"* (Nu. 11:25).

LO SPIRITO DI PROFEZIA

Notate qui l'espressione: *"...quando lo Spirito si posò su di loro, profetizzarono"*. Che cosa vuol dire qui il verbo "profetizzare"? Non necessariamente predire il futuro, come normalmente si intende oggi. **Profetizzare vuol dire "parlare a nome di Dio", essere suoi "portavoce", in altre parole "predicare", annunciare la parola di Dio.**

Qual è l'effetto dello Spirito Santo su di loro? Far loro annunciare con coraggio e potenza la Parola di Dio. Immagino questi settanta funzionari o anziani che, investiti della potenza dello Spirito Santo, si spargono per tutto il popolo riunito (Mosè non avrebbe potuto farlo da solo) e con forza e coraggio parlano al popolo in nome di Dio.

Che cosa dicono al popolo? Quello che dovevano sentire da parte di Dio: il rimprovero per le loro ostinate lamentele, la minaccia della retribuzione divina, l'appello al ravvedimento e la promessa di perdono da parte di Dio a chiunque si fosse ravveduto dal suo peccato di incredulità, scontentezza, sfiducia, ribellione. Non solo questo. Li vedo incoraggiare il popolo a proseguire nel loro cammino con fiducia, perché Dio è fedele alle Sue promesse. Li vedo istruire il popolo su come vincere le molte tentazioni di cui erano stati fatti oggetto. Li vedo esortare il popolo alla fedeltà alle leggi del Signore. Questo è "essere profeta", questo è "predicare". Da dove prendono la forza e le parole per fare

tutto ciò? Dallo Spirito Santo che scende su di loro tanto che si sentono come "mettere in bocca" le parole di Dio e in loro stessi l'impulso irrefrenabile di condividere con entusiasmo al popolo quanto Iddio loro comunica.

Certo, la predicazione della parola di Dio non è il solo dono dello Spirito Santo, ma è uno dei principali. Essi profetizzano, e, come dice il testo, *"...anche se in seguito non lo fecero più"*, ma essi continuano ad essere validi collaboratori di Mosè nel gravoso compito che Dio gli aveva affidato. Verrà il tempo della fine del dono della profezia propriamente detta, ma non verrà meno il dono di governo e il dono di insegnare che continuerà ad essere il compito dei conduttori del popolo di Dio, anche nel nuovo testamento. Si continuerà, infatti, a parlare dell'istituzione, nell'ambito del popolo di Dio, di **anziani con funzione di governo ed anziani con funzione di insegnamento**.

LO SPIRITO DELLA PENTECOSTE

Notate come tutto questo si ripeta in grande misura nel Nuovo Testamento, in particolare nel giorno della Pentecoste cristiana. Quando lo Spirito Santo scende sui discepoli di Gesù riuniti (il libro degli Atti dice che erano 120), *"...apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e andarono a posarsi su ciascuno di loro. così furono tutti ripieni di spirito santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo spirito dava loro di esprimersi quando si fece quel suono, la folla si radunò e fu confusa, perché ciascuno di loro li udiva parlare nella sua propria lingua ..."* (At. 2:3,4,6). Di che cosa parlano, quando sono investiti dalla potenza dello Spirito Santo? *"...li udivamo parlare delle grandi cose di dio nelle nostre lingue!"* (11). Che cosa sono queste "cose grandi di Dio" se non l'Evangelo di Gesù Cristo, la buona notizia della grazia di Dio per tutti coloro che si ravvedono dai loro peccati e si affidano al Signore e salvatore Gesù Cristo?

E' con la stessa potenza all'opera nell'apostolo Pietro che ritroviamo poco dopo che annuncia l'evangelo. E' lo stesso Santo Spirito che, agisce attraverso la predicazione dell'evangelo per "compungere il cuore" di molti uomini e donne quel giorno e che li porta a dire: *"Or essi, udite queste cose, furono compunti nel cuore e chiesero a Pietro e agli apostoli: «fratelli, che dobbiamo fare?». allora Pietro disse loro: «ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello spirito santo. poiché la promessa è per voi e per i vostri figli e per tutti coloro che sono lontani, per quanti il signore dio nostro ne chiamerà»"* (Atti 2:37-39). E' lo stesso Santo Spirito che realizza quest'obiettivo: *"Quelli dunque che ricevettero la sua parola lietamente furono battezzati; in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. essi erano perseveranti nel seguire l'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nel rompere il pane e nelle preghiere"* (At 2:41,42).

LO SPIRITO DELLA PREDICAZIONE

Ecco dunque uno degli effetti principali dello Spirito Santo, lo "Spirito della profezia": l'ardito e potente annuncio della Parola di Dio che produce persuasione di peccato, ravvedimento, fede nel signore e salvatore Gesù Cristo e vita rinnovata ed ubbidiente alla volontà rivelata di Dio. Che cosa fa chi "profetizza" sospinto dallo Spirito Santo? lo afferma la Parola di Dio nel Nuovo Testamento: *"Chi profetizza ... parla agli uomini per*

edificazione, esortazione e consolazione" (1 Co. 14:3). Chi profetizza, è colui che, sospinto dallo Spirito Santo predica, ma anche prega o canta in maniera che tutti lo comprendano. A che cosa mira quando lo fa? Mira a edificare, esortare e consolare.

Edificare vuol dire promuovere, edificare, rafforzare la fede di coloro che sono in Cristo affinché crescano come un tempio santo per il Signore. **Esortare** vuol dire stimolare ad un più vigoroso e diligente esercizio della grazia, a svolgere le nostre cristiane responsabilità più gioiosamente e con zelo. **Consolare** vuole dire confortare le anime afflitte o a causa delle tentazioni di Satana, per il sentimento che Dio li abbia abbandonati, oppure per affezioni del corpo. Per questo pure sono state composte ed ispirate le Sacre Scritture, per questo Iddio ha dato doni agli uomini per spiegarle ed applicarle. ecco perché è pure scritto: *"Tutta la scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia, affinché l'uomo di dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera"* (2 Ti. 3:16,17).

Vedete, questo è nulla di meno di quanto era prefigurato nell'episodio narrato nel libro dei Numeri. Mosè doveva mantenere viva la speranza della terra promessa incoraggiando il popolo a perseverare nel suo cammino, nonostante le difficoltà, per giungere a quella meta sicura. Dio, infatti, è fedele alle sue promesse. Questa è pure la situazione del cristiano. Mosè doveva "tenere su il morale" di un popolo tentato costantemente a perdersi d'animo, a tornare indietro rimpiangendo il passato, all'incredulità verso Dio.

Questa è la situazione di chi è stato strappato dall'Evangelo dalla schiavitù del peccato ed è chiamato a vivere la vita cristiana. Quante volte i cristiani dicono: "Non ce la faremo mai... moriremo tutti nel deserto di questo mondo... si stava meglio quando si stava peggio... chissà se poi questa terra promessa esiste... chissà se poi se sia stato veramente Dio nella scrittura ed attraverso il predicatore o se tutto questo sia solo illusione e perdita di tempo... c'è veramente da fidarsi del ministro di Dio oppure diamo retta solo ad un fanatico, ad uno che ha solo manie di grandezza e che vuole solo sfruttarci?". Una predicazione ispirata e potenziata dallo Spirito Santo è uno dei frutti più importanti dello Spirito Santo all'opera.

CONCLUSIONE

Qual è dunque la "pila" che ci può dare l'energia morale e spirituale per realizzare al meglio la vocazione che Dio ci affida come creature umane, e quindi l'energia che ci permette di realizzare al meglio la nostra vita? L'energia di Dio, che Egli ha affidato al ministero del Suo Spirito Santo. Il Signore Gesù insegnava ai Suoi discepoli a pregare.

Qual è la cosa più importante da chiedere a Dio in preghiera? Gesù dice: *"Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono"* (Lu. 11:13).

Lo Spirito Santo è proprio così importante? Sì, senza di Lui siamo senza energia, come quei coniglietti meccanici che senza "la batteria giusta" che rallentano e si fermano mancando di arrivare al traguardo. Ne aveva bisogno Mosè, ne hanno bisogno i funzionari nel popolo di Dio, ne abbiamo bisogno noi. Glielo chiederemo?



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-Share Alike 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/). Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova Diodati", Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

DOMENICA 27 MAGGIO 2007

Giorno della discesa dello Spirito Santo, Pentecoste Casaccia 9:00 - Stampa (S. Giorgio) 10:30

"Allora egli, rispondendo, mi disse: «Questa è la parola dell'Eterno a Zorobabel; Non per potenza né per forza, ma per il mio Spirito», dice l'Eterno degli eserciti" (Zaccaria 4:6)

INTRODUZIONE

Preludio - Saluto - Versetto della settimana

Inno di lode e ringraziamento al Signore per la sua misericordia e liberazione. *"Celebrate l'Eterno perché egli è buono, perché la sua benignità dura in eterno. Sì, dica ora Israele: «La sua misericordia dura in eterno». Sì, dica ora la casa di Aaronne: «La sua misericordia dura in eterno». Sì, dicano ora quelli che temono l'Eterno: «La sua misericordia dura in eterno». Nell'angoscia invocai l'Eterno, e l'Eterno mi rispose e mi trasse al largo. L'Eterno è per me; io non avrò alcun timore; che cosa mi può fare l'uomo? L'Eterno è per me fra quelli che mi soccorrono, e io guarderò trionfante sui miei nemici. È meglio rifugiarsi nell'Eterno che confidare nell'uomo. È meglio rifugiarsi nell'Eterno che confidare nei principi. (...) Tu sei il mio DIO, io ti celebrerò; tu sei il mio DIO, io ti esalterò. Celebrate l'Eterno, perché egli è buono, perché la sua benignità dura in eterno" (Salmo 118).*

Preghiera di introduzione

Canto dell'inno n. 26 [A Dio rendete onore e gloria].

LETTURE BIBLICHE

I. La promessa dello Spirito Santo. *"Gesù rispose e gli disse: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che udite non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose, mentre ero con voi; ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto. Io vi lascio la pace, vi do la mia pace; io ve la do, non come la dà il mondo; il vostro cuore non sia turbato e non si spaventi" (Giovanni 14:23-27).*

Momento di silenziosa riflessione

Canto dell'inno n. 120 [Scendi tu nel nostro petto].

I. La discesa dello Spirito Santo. *"Come giunse il giorno della Pentecoste, essi erano tutti riuniti con una sola mente nello stesso luogo. E all'improvviso venne dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffiava, e riempì tutta la casa dove essi sedevano. E*

apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e andarono a posarsi su ciascuno di loro. Così furono tutti ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro di esprimersi. Or a Gerusalemme dimoravano dei Giudei, uomini pii, da ogni nazione sotto il cielo. Quando si fece quel suono, la folla si radunò e fu confusa, perché ciascuno di loro li udiva parlare nella sua propria lingua. E tutti stupivano e si meravigliavano, e si dicevano l'un l'altro: «Ecco, non sono Galilei tutti questi che parlano? Come mai ciascuno di noi li ode parlare nella propria lingua natia? Noi Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia che è di fronte a Cirene e noi residenti di passaggio da Roma, Giudei e proseliti, Cretesi ed Arabi, li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue!». E tutti stupivano ed erano perplessi, e si dicevano l'un l'altro: «Che vuol dire questo?». Altri invece li schernivano e diceva no: «Sono ripieni di vin dolce!». Ma Pietro si alzò in piedi con gli undici e ad alta voce parlò loro: «Giudei e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo e prestate attenzione alle mie parole. Costoro non sono ubriachi, come voi ritenete, poiché è solo la terza ora del giorno. Ma questo è ciò che fu detto dal profeta Gioele: "E avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. In quei giorni spanderò del mio Spirito sopra i miei servi e sopra le mie serve, e profetizzeranno" (Atti 2:1-18).

Preghiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. 121 [Santo Spirito discendi].

PREDICAZIONE

"Allora Mosè disse all'Eterno: «Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho io trovato grazia ai tuoi occhi, da porre il peso di tutto questo popolo su di me? Sono forse stato io a concepire tutto questo popolo? O sono forse stato io a darlo alla luce, perché tu mi dica: "Portalo nel tuo grembo, come la balia porta il bambino lattante, fino al paese che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri"? (...) Io non posso da solo portare tutto questo popolo; è un peso troppo grave per me. Se è questo il modo con cui mi vuoi trattare, ti prego, uccidimi subito, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; ma non permettere che io veda la mia sventura!». Allora l'Eterno disse a Mosè: «Radunami settanta uomini degli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come suoi funzionari; conducili alla tenda di convegno e là rimangano con te. Io scenderò e là parlerò con te; prenderò quindi dello Spirito che è su di te e lo metterò su di loro, perché portino con te il peso del popolo, e tu non lo porti più da solo. (...) Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole dell'Eterno; radunò quindi settanta uomini degli anziani del popolo e li pose intorno alla tenda. Allora l'Eterno scese nella nuvola e gli parlò, e prese dello Spirito che era su di lui e lo mise sui settanta anziani; or quando lo Spirito si posò su di loro, profetizzarono, anche se in seguito non lo fecero più" (Numeri 11:11-12,14-17,24-25).

Quando lo Spirito di Dio si posò su di loro profetizzarono... Qual è la "pila" che ci può dare l'energia morale e spirituale per realizzare al meglio la vocazione che Dio ci affida come creature umane, e quindi l'energia che ci permette di realizzare al meglio la nostra vita? L'energia di Dio, che Egli ha affidato al ministero del Suo Spirito Santo,

quello che noi celebriamo nella Pentecoste cristiana. Il Signore Gesù insegnava ai Suoi discepoli a pregare. Qual è la cosa più importante da chiedere a Dio in preghiera? Gesù dice: *"Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono"* (Lu. 11:13). Lo Spirito Santo è proprio così importante? Sì, senza di Lui siamo senza energia, come quei coniglietti meccanici della pubblicità che senza "la batteria giusta" che rallentano e si fermano mancando di arrivare al traguardo. Ne aveva bisogno Mosè, ne hanno bisogno i funzionari nel popolo di Dio, ne abbiamo bisogno noi.

Interludio - Canto dell'inno n. 118 [Discendi Santo Spirito].

CELEBRAZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE

(Omissis)

Inno di Santa Cena n. 215 [In preghiera spezziamo il pane].

CONCLUSIONE

Annunci, Preghiera, Padre nostro, Gloria, Benedizione, Amen cantato, postludio.